

PINZOLO. La controversia sorta nella popolazione, o meglio la divergenza di opinioni sull'opportunità di riordinare una parte dell'antico cimitero di San Vigilio asportandone salme, tombe e lapidi anziché ampliarlo rispettandone la conformazione e la memoria storica ha dato luogo ad una polemica aspra, che si trascina seminando incomprensioni e malumori fra la gente, oltre che tanta sofferenza. Il camposanto infatti è un ambiente delicatissimo,

Una lunga e aspra controversia che semina malumori e rabbia

dove le memorie che racchiude, diverse per ogni persona, il rapporto che ognuno nel proprio intimo coltiva con quel luogo e con chi vi è sepolto, la sua sacralità ne fanno un'area particolare, una specie di tabù. Disturbare il sonno di un morto suscita sempre malessere. Capita a volte

- come in questo caso - che le esigenze della convivenza, dettate da norme di natura igienico sanitaria, giuridica o urbanistica, vengano a trovarsi in contrasto con le ragioni del cuore, del sentimento, della tradizione, dell'arte o della storia. E che sia molto difficile contemperarle.



L'antica chiesa di San Vigilio



PINZOLO

Il sindaco
Mauro
Mancina

Da queste sue affermazioni appare chiaro che il braccio di ferro tra Comitato pro cimitero e amministrazione pubblica non conosce soste, anzi si è fatto più aspro. Fra i malumori e le critiche della gente, divisa in due schieramenti. Intanto il sindaco ha inviato una lettera ai capi famiglia sul riordino del cimitero San Vigilio "allo scopo di portare un po' di chiarezza nel dibattito in corso" con un richiamo al rispetto della "correttezza e della costruttività" nel confronto in atto. Mancina ricorda di aver chiesto alla popolazione un parere sulla "proposta operativa decisa dal consiglio comunale" e di aver "raccolto oltre l'80% dei consensi". Per cui "si sente di poter chiedere ai censiti la necessaria collaborazione ed anche qualche sacrificio". Precisa quindi che "le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione ad adottare la non facile decisione del riordino sono diverse da quelle pretezosamente palesate in questi giorni. Il cimitero sta andando a saturazione e non è possibile ampliarlo". Il sinda-

co ribadisce che "già l'attuale cimitero sarebbe sovradimensionato rispetto alla popolazione complessiva". Invita anche a tener presente che "l'area è sotto la rigida tutela dei Beni culturali e che esistono normative nazionali e provinciali igienico-sanitarie che impongono il criterio della turazione". A questo proposito chiarisce che "l'ampiezza o l'ampliamento di un cimitero non si inventa, ma si determina in base a precisi e vincolanti parametri, che sono: la popolazione residente, il tasso di mortalità e i tempi di mineralizzazione". Conclude rassicurando i censiti circa l'utilizzo della parte di camposanto riordinato "al fine di fugare notizie fuorvianti". Detta area sarà destinata all'inumazione e uniformata al cimitero nuovo, con lapidi personalizzate, col solo vincolo del rispetto delle misure stabilite dal regolamento di polizia mortuaria. Nel frattempo all'interno del cimitero i lavori proseguono. I tecnici della ditta Ofat di Trento con i loro piccoli escavatori provvedono all'esumazione dei resti

Molte le tombe che andranno distrutte al cimitero di Pinzolo

delle salme con rispetto e scrupolo, sotto il controllo del custode Italo Maffei e spesso al cospetto dei parenti dei defunti. Le operazioni riguardano il settore nord-ovest del camposanto ed interessano circa 350 tumuli. Teri sera erano state esumate poco più di 160 tombe. Le ossa di 40 sepolti sono state sistemate

in altrettanti loculi ossario, quelle di un'altra ventina sono state cremate, mentre quelle di 25 salme, non ancora completamente mineralizzate, sono state inumate di nuovo. I resti delle altre persone sono stati ricongiunti a quelli dei loro parenti nelle tombe che non saranno toccate dal riordino.

I morti non hanno pace in procura la guerra sul cimitero

PINZOLO. "Uno scempio! Persino i giovani che sono andati su a San Vigilio a guardare i lavori sono rimasti allibiti davanti ad una devastazione del genere. Ormai il più è andato distrutto, perduto per sempre!" Luciano Binelli è avvilito. Il suo viso tradisce una sofferenza profonda e tanto

dolore. Ma dichiara di non voler rinunciare a combattere. "Teri (martedì per chi legge) dopo un sopralluogo ci siamo confrontati con i nostri legali abbiamo convenuto di presentare una denuncia circostanziata alla Procura della Repubblica di Trento" afferma Binelli.

